

## **I controlli fiscali non frenano l'evasione**

Giornali e televisioni riportano sempre più spesso notizie, dichiarazioni, comunicati, interviste di esponenti dell'Amministrazione finanziaria o della Guardia di Finanza che attestano gli incessanti successi della lotta all'evasione, quantificati in forte aumento rispetto agli anni precedenti.

Come i frequentatori di questo sito sanno, Nens insiste da tempo nel documentare che l'evasione fiscale, da quando il nuovo Governo si è insediato, è in continuo aumento.

L'impressione che queste due informazioni possono suscitare è, quindi, che un delle due sia o menzognera o comunque sbagliata: come conciliare i successi vantati dall'Amministrazione con le denunce di Nens? Sembra quindi opportuno cercare di eliminare l'ambiguità e i dubbi impliciti in queste notizie apparentemente contraddittorie.

Le informazioni provenienti dall'Amministrazione fanno sempre riferimento all'evasione fiscale scoperta o recuperata dalle azioni di controllo svolte dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza. Il direttore dell'Agenzia Attilio Befera ha detto, nei giorni scorsi, in Tv che il recupero di evasione realizzato ammonta a circa 4 miliardi di euro, doppio rispetto al 2007.

Nens non contesta queste affermazioni, che pure andrebbero meglio verificate, ma osserva che questo pur encomiabile risultato non indica che la lotta all'evasione stia raggiungendo esiti migliori che in passato e non confligge con le analisi di Nens che attestano un forte incremento dell'evasione (quantificato, nel 2008, in circa 7 miliardi di euro, nonostante i brillanti risultati del controllo). Infatti, anche volendo credere alle affermazioni di Befera secondo cui i controlli stanno diventando sempre più efficaci, i dati sul gettito – soprattutto dell'Iva – indicano al di là di ogni dubbio che l'infedeltà tributaria è in forte crescita. Perciò, anche se gli uomini di Befera e della Guardia di Finanza recuperano un po' più che in passato, il massiccio aumento dell'evasione vanifica i loro sforzi.

I controlli, infatti, sono indispensabili ed è necessario che siano accurati e intensi, ma credere di ottenere così un abbattimento significativo dell'evasione dilagante in Italia sarebbe illusorio: la loro efficacia arriva a procurare circa il 5 per cento del gettito tributario complessivo. Il rimanente 95 per

cento deriva dai versamenti spontanei dei contribuenti: è lì, quindi, che occorre intervenire perché un recupero sostanzioso è ottenibile soltanto se, con strumenti efficaci (per esempio l'elenco clienti-fornitori o la tracciabilità dei corrispettivi, solo per citare le principali misure eliminate nel giugno 2008), si inducono i contribuenti a pagare il dovuto. In un fisco di massa, con oltre 40 milioni di contribuenti, i controlli forniscono, a questo scopo, un utile deterrente, ma poi occorrono norme adeguate e un clima generale che scoraggi i comportamenti illeciti. Va, fra l'altro, osservato, che la più intensa azione di controllo di cui giornali e Tv ci informano, riguarda i capitali portati all'estero, con l'evidente scopo di premere sui contribuenti per indurli ad utilizzare massicciamente lo "scudo" fiscale.

Durante i governi di centrosinistra, il recupero di evasione attraverso i controlli era stato potenziato ed aveva cominciato a dare i primi frutti aggiuntivi dopo la stagione dei condoni vissuta dal 2001 al 2005 (del resto, attrezzare l'amministrazione ad effettuare controlli efficienti richiede tempo e organizzazione: probabilmente i risultati odierni sono anche frutto dell'azione amministrativa svolta in passato). Ma è proprio nel massiccio incremento del gettito derivante dall'adeguamento spontaneo che si è concretizzata, in quel periodo, la sostanza più significativa del recupero di evasione ottenuto grazie al clima complessivo che non lasciava dubbi su possibili tolleranze da parte dell'amministrazione e agli strumenti normativi di contrasto introdotti dal governo: dal 2005 al 2007, con una crescita cumulata del Pil nominale di 8 punti, le entrate tributarie sono cresciute di oltre 17 punti portando nelle casse dello Stato un incremento di gettito di circa 68 miliardi di euro, un terzo dei quali (circa 22 miliardi di euro, come documentato in Parlamento dalla Relazione sull'evasione dell'Ottobre 2007) può essere attribuita al recupero di tributi in precedenza occultati.

Per concludere: ben vengano i controlli e speriamo che siano sempre di più e sempre più efficaci. Ma non confondiamo le cose: più controlli non significa necessariamente meno evasione, e finché l'evasione sarà incoraggiata da condoni, amnistie e cancellazione delle norme di contrasto, le azioni dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di Finanza, per quanto encomiabili, rimarranno mortificate ad un ruolo di pura facciata.